

sedimenti, mentre i valori nettamente più elevati del contenuto di manganese, trovati nelle formazioni di mare più profondo, sono da attribuire alla composizione essenzialmente calcitica del sedimento originario; 3) i processi diagenetici, ed in particolar modo la dolomitizzazione (che suggerisce una diagenesi avvenuta in un sistema aperto), sembra che non abbiano prodotto sensibili variazioni nei contenuti originari di manganese; per es. i tenori di manganese dei campioni dolomitizzati sono compresi nell'intervallo di variabilità dei contenuti di manganese di ciascuna formazione; 4) i tenori di manganese più elevati riscontrati in alcuni livelli stratigrafici sembrano essere in relazione a periodi di più intensa alterazione sulle aree continentali e/o ad una maggior quantità di Mn^{2+} dovuta a condizioni più riducenti (mare profondo).

(Il lavoro originale verrà pubblicato su «Journal of Sedimentary Petrology»).

NATALE P.: *Relitti di bassa temperatura nelle pirite di alcuni giacimenti della Toscana.*

Viene segnalata la presenza di relitti strutturali di bassa termalità, in particolare di tipo colloforme e framboideale, in pirite provenienti da vari giacimenti della Toscana e principalmente dai giacimenti di M.te Arsiccio e Stazema nelle Alpi Apuane, Boccheggiano e Niccioleta nella Maremma, Rio Marina e Capo Calamita nell'Isola d'Elba.

In alcuni di questi giacimenti i rapporti fra la pirite relitta e quella di generazione successiva sono chiaramente riferibili a fenomeni di ricristallizzazione, che appaiono, almeno in qualche caso, di sicura origine metamorfica.

In queste pirite viene quindi riconosciuta, in modo più o meno chiaro a seconda dei giacimenti, una fisionomia minerogenetica di tipo evolutivo, abbastanza simile a quella che caratterizza le pirite di molti giacimenti di origine esalativo-sedimentaria che hanno subito una successiva rielaborazione metamorfica.

Questi dati di osservazione trovano la loro collocazione più naturale nell'ambito di quelle recenti vedute metallogeniche che riferiscono l'origine dei citati giacimenti toscani, non già — come tradizionalmente ritenuto — a processi epigenetici legati al magmatismo tardo-orogenco terziario, bensì ad un ciclo mineralizzante più antico, coevo con la sedimentazione medio-triassica delle formazioni incassanti e di possibile natura esalativo-sedimentaria.

(Il lavoro è in corso di stampa su «Boll. Ass. Min. Subalpina»).